

Udine, 24 febbraio 2011

COMUNICATO STAMPA

Oggetto: l'evento

***“Lecture continue de Bibie par furlan - Lettura continua della Bibbia in Friulano”
da domenica 3 aprile 2011 ore 19.00 a sabato 9 aprile 2011 in mattinata – Chiesa della Purità – Udine
per un totale di 140 ore circa (sette giorni e sei notti di lettura non stop)***

La lettura della Bibbia in lingua friulana è un omaggio, oltre che al Testo Sacro, anche alla tradizione della Chiesa di Aquileia e unisce le radici linguistiche, religiose e culturali del territorio friulano. Si tratta di un evento unico nel suo genere in quanto per la prima volta la Bibbia verrà letta integralmente, no-stop, in una lingua minoritaria presso l'Oratorio della Purità di Udine da domenica 3 aprile 2011 a sabato 9 aprile.

Che sia questa la prima volta che la Bibbia viene letta in una lingua che rappresenta una minoranza è stato confermato fin dai primi contatti con gli ideatori francesi della lettura biblica continua, Norbert e Dominique Exbrayat, i quali gestiscono il progetto de “*Le Bible en continu*”, esperienza che ormai fa da collettore anche per le altre iniziative dello stesso genere (in Italia i precedenti sono Mantova, Roma, Bologna e San Giovanni Rotondo, città nelle quali è stato realizzato l'evento seguendo il modello degli iniziatori francesi).

L'iniziativa “*Lecture continue de Bibie par furlan - Lettura continua della Bibbia in Friulano*”, organizzata dall'ARLeF – Agenzie Regionâl pe lenghe furlane, dalla Provincia di Udine, dall'Arcidiocesi di Udine e dall'Associazione Culturale Glesie Furlane, vede anche l'adesione delle Province di Gorizia e di Pordenone, dell'Arcidiocesi di Gorizia e della Diocesi di Concordia-Pordenone con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e del Comune di Udine.

Lo scopo dell'evento, oltre ad essere quello di far conoscere e rinascere l'opera “epica” della Bibbia tradotta in friulano, è, di fatto, proprio anche quello di sottolineare che in un territorio vasto, come quello delle tre Province friulane, esiste una ricchezza della lingua friulana rappresentata dalla presenza delle numerosissime varietà della marilenghe stessa. Pertanto, gli organizzatori ci tengono a dare risalto anche a queste peculiarità e caratterizzazioni linguistiche territoriali, che attraverso questo evento verranno così ancor più valorizzate.

È iniziata oramai da un mese la ricerca di volontari, ne occorrono ben 1300, che si presteranno alla lettura la quale durerà da 3 a 10 minuti a seconda del testo della Bibbia scelto o assegnato. Da subito comunque la risposta popolare all'evento è stata stupefacente.

È interessante sottolineare che le adesioni arrivano da persone appartenenti a categorie eterogenee, di ogni tipo, proprio come esortato durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento (tenutasi martedì 01.02 a Udine) dal Presidente dell'ARLeF, Lorenzo Zanon: anziani, bambini, famiglie intere, di tutti i mestieri, dall'operaio al medico, dall'uomo di spettacolo a personalità appartenenti al mondo della politica regionale.

Giungono infatti già notizie di nomi illustri interessati a questa unica e importante iniziativa, fatto che darà sicuramente un forte slancio al progetto.

Inoltre, secondo quanto dichiarato dagli operatori del call center, molte sono le persone che chiedono esplicitamente di leggere di notte, fatto alquanto singolare ed inaspettato.

Data l'importanza dell'evento, la lettura verrà registrata e gli organizzatori si stanno attivando per poterla trasmettere in diretta sulle radio locali.

Sono stati anche organizzati degli incontri precedenti all'evento di aprile, eventi "collaterali" con tematiche quali: la storia e l'importanza culturale e sociale della traduzione con alcuni dei protagonisti, esegesi biblica, l'incontro dell'Arcivescovo di Udine con i lettori.

Molti lettori arrivano anche da fuori regione: è possibile isciversi ancora, come lettore singolo o come gruppo di lettori, telefonicamente, chiamando il n. 0432/555979 dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00, oppure scrivendo all'indirizzo bibie@regione.fvg.it. Notizie si possono reperire anche consultando il sito dell'ARLeF (www.arlef.it) e il profilo Facebook (ARLeF Bibie Par Furlan) appositamente creato e che conta già un numero significativo di "amici". Attivo anche l'indirizzo internet dedicato www.bibie.eu.

Ufficio stampa dell'ARLeF 0432/229705

Alcune dichiarazioni degli organizzatori:

Il Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, dichiara: "La lettura integrale della Bibbia in friulano è un'iniziativa che la Provincia di Udine ha sostenuto e appoggiato partecipando attivamente alla sua organizzazione. Un impegno per un evento storico nel suo genere per la nostra Piccola Patria, che nasce dalla volontà di rendere un doveroso riconoscimento all'opera colossale di pre Checo Placereani e pre Toni Bellina e allo stesso tempo valorizzare la marilenghe. Marilenghe che, in alcune delle nostre comunità è la lingua della liturgia, uno strumento vivo che accompagna i fedeli nelle preghiere, nella quotidianità ed è tra gli elementi fondanti dell'identità del nostro popolo. Identità che attraverso iniziative come la lettura della Bibbia in friulano, occasione di grande coinvolgimento e divulgazione mai realizzata prima d'ora sul nostro territorio, si consolida e acquisisce nuova dignità e consapevolezza".

Il Presidente dell'ARLeF, Lorenzo Zanon, con orgoglio dichiara: "La lettura continua della Bibbia in friulano è un progetto che l'Agenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane ha voluto fortemente assieme alla Provincia di Udine, all'Arcidiocesi di Udine e all'Associazione Culturale Glesie Furlane. Pensiamo che anche l'adesione delle altre due Province storicamente friulane, Gorizia e Pordenone, unitamente alle due Diocesi di Gorizia e di Concordia-Pordenone, sia davvero un'occasione di unione unica dove le radici linguistiche, religiose e culturali di questi territori vengono valorizzate insieme. La lingua friulana e la storia del Patriarcato di Aquileia stanno alla base di questo progetto che accosta gli aspetti della tradizione cristiana a quelli culturali in senso più ampio. Uno degli obiettivi dell'ARLeF è proprio quello della tutela e della promozione dell'uso della lingua friulana quale ricchezza culturale e valore identitario di questa regione."

Infine aggiunge: “Lo sforzo organizzativo è notevole, la macchina avviata è complessa e sta già lavorando, abbiamo bisogno di lettori volontari che prendano parte a questa iniziativa e che vogliano vivere un’occasione unica. Vogliamo che si parli a lungo della lettura della Bibbia in friulano giorno e notte. Anche perché è la prima volta che si legge il Testo Sacro con questa formula in una lingua minoritaria, quindi scriveremo una pagina nella storia della lingua e della cultura friulana, ma anche nella storia delle minoranze europee e, perché no, mondiali.”

L’Arcivescovo dell’Arcidiocesi di Udine. Monsignor Andrea Bruno Mazzocato: “Si legge nel libro del profeta Ezechiele (cap. 3): *«¹Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele". ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele»*. Alla luce di questa esperienza del profeta invito il popolo friulano a proclamare ed ascoltare la Sacra Scrittura, che dalla sera del 3 aprile verrà letta ininterrottamente per una settimana: un record della fede. Quella Parola, infatti, va anzitutto accolta nelle viscere, nel cuore e nella vita, mentre dalle labbra ne esce nella lingua materna friulana, in tutta la sua dolcezza familiare.

Penso dunque a questa lettura solenne come a un evento spirituale, oltre che culturale, e non solo per i credenti: *«tra ciò che proviamo alla lettura dei Salmi e ciò che proviamo alla lettura di Pindaro e Petrarca c'è la stessa differenza che tra la patria e la terra straniera»*, diceva Nietzsche. Tanto più vero, tutto ciò, se quella Parola è proclamata nella lingua patria.

La Chiesa udinese, inoltre, erede della lezione di Aquileia, da sempre promuove per l’evangelizzazione e la liturgia l’uso delle lingue parlate in Friuli: come ha detto con chiarezza il Sinodo Diocesano Udinese V, *«non si tratta di strumentalizzare il vangelo in funzione della tutela o promozione di una lingua, ma di essere fedeli allo stile di evangelizzazione della chiesa nella sua storia»* (n. 57).”

Il signor Giovanni Pietro Biasatti, decano dell’Associazione Culturale Glesie Furlane (Zuan Pieri Biasatti – dean di Glesie Furlane), afferma: “Pre Checo Placerean e pre Antoni Beline a àn voltade la Bibie par nudrî la spiritualitât dai furlans e par dâur un imprest culturâl di cussientizazion.

O sin ancje nô un dai popui “dal Libri” e o vin simpri crodût che un popul che al lei la Bibie al à il cjapiel sul cjâf. Se cheste fadie di tante int te proprie lenghe, ni curte ni lizere, e judarà il Friûl a madurâ ta la anime e te sô culture e a cjapâ simpri plui spirt e dignitât, e sarà cheste une des plui grandis sodisfaziions e un dai plui grancj monuments par nô e par chei che o ricuardin” .

Conclude con una richiesta: “O domandi che ancje pes testadis gjornalisticis e resti e e vegni doprade in lenghe furlane. Cussi come che e je. Graziis”.

UN SOGNO E UN DIRITTO DEL POPOLO FRIULANO:

LA TRADUZIONE DELLA BIBBIA

Il **3 Aprile 1077** nacque lo Stato Patriarcale Friulano, cioè il *principatus Italiae et Imperii* politico-ecclesiastico che di lì in avanti avrebbe riunito il popolo friulano. Questa nascita venne propiziata dalla fedeltà del Patriarca Sigerardo verso Enrico IV, il quale gli concesse l’investitura feudale con prerogative ducali su tutta la contea del Friuli proprio il 3 Aprile 1077 a Pavia. Inoltre, l’11 Giugno del medesimo anno, furono donate al Patriarca Sigerardo anche la marca di Carniola e la Contea d’Istria. Quindi, a seguito dei

suddetti eventi, nacque la “Patria del Friuli” che unì economicamente, politicamente e socialmente il nostro popolo.



Questa importante tappa per la storia dei friulani, in passato forse un po’ trascurata, è stata reintrodotta più di trent’anni fa da **Don Francesco Placereani** (nella foto a sinistra), detto pre Checo Placerean (Montenars, 30 novembre 1920 – Udine, 18 novembre 1986), il quale è stato un presbitero, insegnante, oratore e traduttore italiano di lingua friulana.

Oltre a onorare e ricordare l’importante data sopracitata, Don Francesco Placereani, in collaborazione con Don Antonio Bellina, ha tradotto in modo metodico i Testi Sacri in lingua friulana.

In memoria della nascita dello Stato Patriarcale Friulano e di chi ha lavorato per tradurre i Testi Sacri, il Progetto “Lettura continua della Bibbia in friulano” vedrà come data di inizio

proprio il 3 Aprile 2011, in piena Quaresima, al fine di ricordare anche l’importanza di questa data dal punto di vista della storia del Friuli, nonché l’importanza della traduzione della Bibbia in marilenghe.



Il co-traduttore **Don Antonio Bellina** (nella foto a destra) ordinato sacerdote nel 1965, esercitò il ministero a Codroipo, a Valle e Rivalpo e a Trelli, infine a Basagliapenta di Basiliano, dove intanto aveva iniziato a seguire Don Angelo Tam nella sua parrocchia di Villaorba, dove gli succedette, diventandone parroco il 13 ottobre 2006. Morì a Basagliapenta il 23 aprile del 2007. Costui deve essere ricordato, oltre che per la traduzione della Bibbia anche per altre numerose opere, in friulano, da lui redatte e soprattutto per la passione dedicata alla sua Patria e alla lingua autoctona.

La pubblicazione del testo integrale della Bibbia è stata sempre un fatto di notevole **importanza per ogni popolo** dal punto di vista religioso, ma anche culturale e sociale. Nei secoli la Bibbia è stata elemento catalizzatore e unificatore determinante per tante popolazioni che attorno a questo Libro Sacro hanno ritrovato un senso di identità e di appartenenza sia sul piano religioso che su quelli culturale e linguistico.

Le prime traduzioni parziali della Bibbia in Friuli si videro a partire dal 1700, con la traduzione anche in forme poetiche, dei salmi. Dal 1800 si stamparono i Vangeli per le domeniche e le feste. Ma per arrivare ai Vangeli integrali si deve aspettare il secolo scorso, soprattutto a partire dagli anni ‘70 quando uscirà il Nuovo Testamento, tradotto da Don Francesco Placereani e Don Pietro Londaro. Usciranno, insieme con i messali festivi, anche libri del Vecchio Testamento, soprattutto quelli di piccole dimensioni.

L’accelerazione avviene dal 1974 con la traduzione dei Salmi. Siamo a nove anni dalla fine del Concilio Vaticano II, che permette la celebrazione nelle lingue volgari, e quindi in Friulano. Inoltre si respira aria nuova sia in politica che nella chiesa udinese con il nuovo Vescovo Alfredo Battisti, il primo che, anche se non autoctono come tutti i Vescovi di Udine, ha capito che la specialità friulana, con la presenza di lingue e culture differenti, non era solamente un problema ma era una preziosità da valorizzare.

In questo clima positivo, il Friuli trovò la figura carismatica di pre Checo Placereani, che per primo intuì l’importanza della traduzione dei Testi Sacri in lingua friulana. Passo obbligato affinché i friulani potessero

godere appieno della bellezza, della profondità, della ricchezza della Parola di Dio letta, ascoltata, celebrata nella lingua materna. Strada maestra da percorrere per riscattare anche la dignità, l'identità, la cultura, la lingua di questo popolo, per secoli considerato solamente schiavo. Efficace ed emblematica fu la frase di pre Checo: «*Un popul cu la Bibie al è un popul cul cjapiel sul cjâf*». Perché il cappello in mano lo tengono solo i sotans (=schiavi) davanti ai padroni o i miseri per chiedere l'elemosina. La Bibbia nella propria lingua dà quindi dignità al popolo in questione.

Dopo il terremoto, si aggregò Don Antonio Bellina, che volle onorare il suo paese, Venzone, ridotto a un cumulo di macerie, con la pubblicazione de "Il libri di Jop", testo che affronta in modo particolare il tema del dolore e della sventura. In seguito si cominciò a pensare a una pubblicazione sistematica dei Testi Sacri.

Non era facile trovare un editore disposto a farsi carico di un onere e di un rischio notevoli in un territorio con popolazione poco adusa a leggere la Bibbia e, men che meno, in friulano. Fu Ribis a guardare con ottimismo all'idea, a comprendere sì il rischio, ma anche l'importanza di un fatto straordinario e di portata storica.

Il 20 Febbraio 1979 Don Placereani e Don Bellina firmarono un contratto con l'editore Ribis per poter realizzare questa importante opera di traduzione della Bibbia in lingua friulana.

Il Vescovo Battisti, preoccupato che la Bibbia non sia un fatto privato e tanto meno una causa di divisione, propone una commissione biblica e pastorale che includa anche la Diocesi di Gorizia e di Concordia – Pordenone. Il lavoro prosegue con sufficiente regolarità, anche se nel frattempo si ammala il protagonista principale e ideatore della traduzione, Don Placereani, anima del Gruppo "Glesie Furlane". Il lavoro viene portato perciò avanti dal co-traduttore Don Bellina.

Anche per ragioni pratiche di tempo, si pensa di pubblicare la Bibbia con un respiro più largo e si decide per **un'edizione prestigiosa in otto volumi**, che oltre al testo, riporteranno anche gran parte del patrimonio iconografico presente nelle biblioteche e nelle chiese friulane. L'edizione della Bibbia è infatti **arricchita da più di 1500 illustrazioni a colori**, diventando così importante anche dal punto di vista artistico oltre che linguistico e religioso.

Il 22 giugno **1984** nel Palazzo della Provincia di Udine venne presentata ufficialmente, la Bibbia in friulano.

Nel frattempo, dopo una malattia lunga e dolorosa, **Don Francesco Placereani si spense il 18 novembre 1986**, all'ospedale di Udine. Questo il suo testamento spirituale: "Intendo passare da questa vita nella fede di Gesù Cristo che si è sacrificato per me secondo la dottrina della chiesa d'Occidente, nella tradizione della chiesa patriarcale di Aquileia che ha nutrito la mia fede: in tale fede ho vissuto e intendo, come ho affermato, morire. Chiedo perdono a Dio di tutti i miei peccati e li rimetto al potere, come dicono, delle chiavi che Cristo ha dato alla sua chiesa. Se ho offeso qualcuno, con umiltà chiedo perdono".

Successivamente, nel **1992**, **Papa Giovanni Paolo II** invita la collettività a rispettare le minoranze e si reca in Friuli e in quell'occasione, come segno della Sua approvazione a questo lungimirante progetto, riceve come dono dalla Chiesa Friulana quanto pubblicato fino ad allora. Inoltre, in un discorso pubblico, esorta il popolo friulano a non perdere la sua identità e cultura.

A partire dal **1995**, il Gruppo "Glesie furlane" ha richiesto e ottenuto la collaborazione della Arcidiocesi udinese, attraverso il Vicariato per la cultura, per presentare una traduzione ufficiale e diocesana della Bibbia in friulano, potendola utilizzare senza paure né limitazioni.

In conclusione, dopo una lunga e meticolosa revisione e completamento, il **2 Dicembre 1997**, le **tre diocesi del Friuli**, nelle persone dell'Arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, l'Arcivescovo di Gorizia, Antonio Bommarco e il Vescovo di Concordia - Pordenone, Sennen Corrà, **hanno firmato la presentazione della Bibbia in friulano (La Bibie) pubblicata in volume unico**, per un totale di 2600 pagine a due colori, con una veste pratica ed elegante.

La traduzione della Bibbia ha aperto nel mondo cattolico la porta alla riscoperta, alla valorizzazione e diffusione della Parola di Dio anche tra i fedeli, cancellando l'esclusiva che fino ad allora era riservata al solo clero. Propose il radicale rinnovamento della liturgia che, finalmente, poteva essere celebrata usando non più il latino, incomprendibile alla stragrande maggioranza dei fedeli, ma la lingua viva del popolo.

Il Progetto "Lettura continua della Bibbia in friulano" ha lo scopo di **ricordare** e di ravvivare nell'animo di ognuno l'importanza di questo Testo tanto aspettato e desiderato, che ha richiesto tanto impegno da parte dei traduttori. Si tratta di una **gemma preziosa** della Patria friulana da menzionare come patrimonio da non dimenticare e custodire gelosamente.

CHIESA DELL'ORATORIO DELLA PURITÀ – UDINE



Il luogo prescelto per la rappresentazione della lettura integrale e continuata della Bibbia in friulano è la Chiesa dell'Oratorio della Purità di Udine in Piazza Duomo. Sito accanto al Duomo, l'edificio si presta benissimo ad un avvenimento di questo tipo, vista l'enorme valenza storica, religiosa e artistica che esso ricopre.

Il settecentesco **Oratorio della Purità** (rappresentato nella foto a lato) si trova a fianco del Duomo di Udine, sul luogo ove, in precedenza, sorgeva il Teatro di Mantica. La trasformazione del luogo profano in luogo sacro, sicuramente suggerita dalla vicinanza alla cattedrale, fu voluta dal **Card. Daniele Delfino**, patriarca di Aquileia, e affidata al capomastro **Luca Andreoli**.

L'interno fu diviso in due piani: quello sottostante fu adibito a chiesa ed ora si configura come un'ampia aula piuttosto bassa. Nel corso dei lavori, completati fra il 1757 ed il 1760, **Giambattista Tiepolo** fu incaricato della decorazione della chiesa. All'opera partecipò anche **il figlio Giandomenico** che, a differenza del padre, orientato al sublime e all'idilliaco, propendeva per una pittura più "realistica" e "naturale". Giambattista dipinse la bella **pala dell'altar maggiore**, con l'**Immacolata**, ed affrescò il soffitto, con l'**Assunta al centro e Gloria di Angeli nei due riquadri minori**; contemporaneamente, Giandomenico dipingeva le **pareti della chiesa** – a chiaroscuro su fondo oro – con **otto scene di soggetto biblico**. L'opera dei Tiepolo fu completata nel 1759 ed è di gran lunga il



maggior pregio dell'Oratorio, anche perché accompagnata dall'apposizione delle firme dei due artisti effettuate proprio alla conclusione del loro operato.

In quest'opera risalta, in particolare, il contrasto: la zona terrena, con tre apostoli intenti a contemplare il sarcofago, è segnata da tinte gravi; l'area in cui la Vergine si innalza, avvolta da un'aura di leggerezza così come le figure al suo seguito, è caratterizzata, invece, da tinte evanescenti. Tiepolo realizzò anche la pala dell'altare maggiore con l'Immacolata, opera questa che risente dei restauri ottocenteschi.